



«Non si può giustificare in alcun modo il diritto di un dirigente di guadagnare cinquecento volte di più dell'ultimo dei suoi dipendenti.

Quel genere di sproporzione apparteneva ai faraoni. Si può discutere se è decente un rapporto di dieci a uno, al massimo

di cinquanta a uno, ma oltre questo diventa immorale». Norman Mailer, in "L'altra America" di Fiamma Arditi, Fazi Edit., ottobre 2004

DA PIAZZA SAN GIOVANNI A PIAZZA MONTECITORIO

Antonio Padellaro

Venerdì 15 ottobre, mentre il governo della destra festeggia lo stravolgimento, a proprio uso e consumo, di 43 articoli della Costituzione, mentre Silvio Berlusconi si lascia fotografare con un bouquet di rose bianche come una sposa felice, mentre i deputati lumbard telefonano a Bossi il bollettino della vittoria, il luogo di questo pessimo evento, piazza Montecitorio a Roma, è tutto completamente e soltanto loro. Loro nel senso che non c'è traccia di quella opposizione civile che un tempo non lontano riempiva le vie e le piazze italiane di voci e di energia. Nessun girotondo circonda il palazzo della Camera dove è avvenuto lo scempio, e nei dintorni non c'è l'ombra di un cittadino che esponga un cartello o innalzi uno striscione o intoni una ironica canzoncina. Sembra passato un secolo dalle grandi mobilitazioni contro le leggi vergogna e dalla manifestazione che (appena due anni fa) riempiva piazza San Giovanni con oltre un milione di persone. Che fine ha fatto tutta quella gente e tutta quell'energia? Se non la vediamo in giro neppure quando la democrazia è minacciata da un ordigno della potenza di cento leggi Cirami e Schifani, non vorrà semplicemente dire che tutte quelle persone se ne sono ritornate a casa? Non significherà, forse, che tutta quella passione non c'è più? Oppure che viene impiegata in attività più gratificanti (Nanni Moretti, per esempio, che contro Berlusconi non farà un partito ma un film)?

Per carità, nessun rimpianto superfluo. Sappiamo bene che in politica, come in molte cose della vita, ciò che non resiste non esiste. Ed è probabile che la spinta propulsiva dei movimenti si sia esaurita con il raggiungimento dello scopo: trasferire nell'opposizione parlamentare lo stesso vigore e la stessa protesta che ha animato l'opposizione di piazza. Missione compiuta, visto che i gruppi del centrosinistra si battono nelle aule parlamentari quasi sempre ai limiti delle loro possibilità, anche se davanti a leggi votate a colpi di maggioranza c'è ben poco da fare. Né ci sembra il caso di riaprire il libro delle reciproche doglianze: i movimenti frustrati dai partiti, giudicati incapaci di aprirsi, nei fatti, ai non professionisti della politica; i partiti stufi delle piccole dinamiche di potere presenti anche tra i campioni della cosiddetta società civile, talvolta risolte con la contrattazione di un seggio o di un assessorato.

SEGUE A PAGINA 25

Il terrorismo di Gasparri divide e avvelena

L'opposizione chiede le scuse del ministro che sulle Br insulta Prodi, i sindacati e Olga D'Antona «È una rottura del sistema democratico». Ma il governo fa finta di niente e Gasparri querela l'Unità I verbali dei brigatisti confermano: «Seguivamo Prodi fino in chiesa». «Schedato» anche D'Alema

L'appello di Margaret Hassan in un video su Al Jazira



Il pianto di Margaret Hassan nel video trasmesso ieri dalla rete televisiva Al Jazira

FONTANA A PAGINA 7

Simone Collini

I capigruppo dell'opposizione alla Camera chiedono conto al governo degli insulti di Gasparri che ha annoverato i brigatisti nelle «file di Prodi e dei sindacati»: «Così c'è una rottura del sistema democratico difficilmente sanabile». Ma il governo tace e Gasparri si fa sentire solo per querelare l'Unità.

Dai «file» dei computer dei brigatisti viene intanto la conferma che Prodi era fra gli obiettivi: «Lo seguivamo fino in chiesa». «Schedato» anche Massimo D'Alema.

MARCUCCI A PAGINA 3

Sofri

Grazia, l'istruttoria è in dirittura d'arrivo Ora tocca a Ciampi

BENINI A PAGINA 8

La lettera

IL PAPA NON IMPONE LA FEDE

Anna Maria Stua

Signor direttore, passando davanti a un'edicola, sono stata colpita da un titolo che campeggiava a tutta pagina su l'Unità e che, riferendosi alla Settimana Sociale dei Cattolici, diceva che gli stessi erano stati invitati dal Papa a entrare in politica «per imporre la fede».

Confesso che la mia prima reazione è stata di spiacevole sorpresa: non mi aspettavo che l'Unità scendesse ai livelli de Il Giornale o di Libero. Perché è vero che il titolo deve attirare l'attenzione del lettore (che spesso, come si sa, legge solo quello, purtroppo) ma non può ingannarlo. Non ho letto il servizio, perciò non posso esprimere alcun giudizio; non leggo l'Unità, pur appartenendo, per convinzione, all'area di centrosinistra; leggo un quotidiano locale, Il Piccolo di Trieste.

SEGUE A PAGINA 24

SÌ, SE DIVENTA LEGGE

Furio Colombo

Cara signora Stua, la ringrazio della sua lettera. La sua osservazione merita rimpianto e una risposta. Il rimpianto è che lei abbia intravisto un titolo de l'Unità ma abbia resistito alla tentazione di comprare una copia del nostro giornale.

Vi avrebbe trovato scrupolosamente citato il passo del documento, letto dal cardinale Ruini nella Settimana Sociale dei cattolici, che ha ispirato il nostro titolo. Eccoli: «A nessuno sfuggono i rischi e le minacce che, per un autentico assetto democratico, possono derivare da certe correnti filosofiche, visioni antropologiche, o concezioni politiche non esenti da preconcetti ideologici».

SEGUE A PAGINA 24

Tasse ridotte? Pagano disoccupati, precari e coop

Berlusconi vuol mettere a carico dei più deboli le sue promesse mentre si prepara un'altra stangata

Ambiente & Condoni

IL MINISTRO ATTILA

Vittorio Emiliani

Più si guarda dentro alle norme dell'ultimo incredibile condono, ammesso stavolta nelle aree protette, e più ci si rende conto dell'enormità votata (con la fiducia) dal centrodestra al Senato. Guardarci dentro ben bene e denunciare i guasti che prepara è fondamentale, visto che la legge-delega ambientale deve passare alla Camera. Se dovesse avere l'ok di Montecitorio, saremmo di fronte al primo condono della storia su beni vincolati, cioè sul paesaggio protetto. Inimmaginabile. Fino a ieri.

SEGUE A PAGINA 24

ROMA Decurtato di 770 milioni il fondo per i disoccupati, diminuite del 20% le risorse per i contratti a termine nella pubblica amministrazione, tagliati gli aiuti ai Paesi poveri. Queste alcune coperture per finanziare le 3 aliquote fiscali. Sull'emendamento mette il cappello Berlusconi: «È la mia proposta». Intanto per gli italiani si profila una terza stangata: la Finanziaria non basta, Siniscalco già pensa a una manovra aggiuntiva

DI GIOVANNI A PAGINA 11

Consumi

Le famiglie italiane costrette a tirare la cinghia Crollano le vendite al dettaglio

MATTEUCCI A PAGINA 12



Il revisionismo Porta a Porta

VESPA E IL FASCISMO ETERNO

Roberto Cotroneo

fronte del video Maria Novella Oppo
Contro tutti

Ci sono molti modi per fare dell'ironia sulla nuova svolta del «Porta a Porta» di Bruno Vespa. Dopo aver visto in pochi giorni un tandem di puntate da neanche immaginarsi. Nella prima campeggiavano Emanuele Filiberto di Savoia con la sua giovane sposa, più il contorno, è proprio il caso di dirlo, di corte più o meno adorante. Nella seconda avevamo il jazzista Romano Mussolini, la di lui figlia Alessandra Mussolini, con aggiunta di storici. Da tutte e due le punte usciva, nella sostanza, un'immagine della monarchia italiana e del fascismo ben lontana da quelle che le pagine di storia ci hanno tramandato.

SEGUE A PAGINA 25

La Rai in questi ultimi giorni e ore ha superato anche gli ultimi tabù costituzionali. Dallo sdoganamento siamo passati al recupero nostalgico del fascismo, come memoria dei superstiti o dei seguaci postumi. Ma, oltre a quelli che elogiano le virtù domestiche di Mussolini, ci sono anche quelli che non perdonano occasione (vedi Giuliano Ferrara) per pronunciare elogi della guerra che sono fascisti nello spirito e nella lettera. Uno dei protagonisti più visibili di queste degne attività è l'onorevole Nania, di An, sempre in video a parlare di tutto, tranne che dei suoi abusi edilizi (prontamente autocondonati). L'altra sera, da Vespa, ha pronunciato ridacchiando, tra gli altri slogan, anche questo: «Se sono contrari i magistrati e sono contrari anche gli avvocati, è la prova che la riforma della giustizia è una buona riforma». Sembra una stronzata, invece è una linea politica: governare contro studenti e professori, medici e malati, contro gli operai e perfino gli industriali, le donne e, alla fine, tutti gli italiani. Nella speranza che non se ne accorgano, credendo piuttosto alla tv del padrone che ai loro stessi interessi.



I Convegni di **COMMUNITAS 2002**

PUO' L'IMPRESA AVERE FINI SOCIALI? L'esperienza Olivettiana

Lunedì 25 Ottobre 2004 Ore 16.30

ROMA
Sala Conferenze Palazzo Marini
(Camera dei Deputati)
Via del Pozzetto 158

Laura Olivetti - Presidente della Fondazione Adriano Olivetti
Nerio Nesi Luciano Gallino Franco Ferrarotti
Riccardo Sarfatti Nello Ajello Marigia Maulucci
Renato Soru Laura Curino Matteo Olivetti
Bruno Trentin Simona Giovannozzi
Angelo Salvatori - Presidente di Communitas 2002

Per informazioni: tel 06 6380265